

ITINERARI  
Taormina? "E' in Sicilia, ma è un po' anche in Grecia,  
in Spagna, nel mondo arabo e a Bisanzio"

# L'angolo degli dei

di Claudio Angelini  
claudiour@aol.com

“**M**A TAORMINA è Italia o in Grecia?” Me lo chiede una ragazza di New York, che si è iscritta a un corso d'italiano alla Dante Alighieri di Park Avenue. “E' in Sicilia”, le rispondo, “quindi è in Italia, ma è un po' anche in Grecia, in Spagna, nel mondo arabo e a Bisanzio”. Lei mi guarda confusa, pensa che la prenda in giro, poi sorride quando chiarisco il concetto: “Ogni civiltà che vi è entrata le ha donato qualcosa di se stessa”. Allora le propono le come dicono? ”Di più, molto di più” concludo, “visitala e sarai d'accordo”.

Taormina, per chi (come me) abbia avuto la fortuna di trascorrervi qualche giorno, resta impalpitante nell'aria dei pensieri, nelle onde di ogni mare, nell'ombra di ogni giardino. E' come l'Aleph di Borges, un punto dello spazio che contiene tutti gli altri punti. E' l'incontro tra il tempo e l'eternità perché ha la dimensione della poesia.

Giustamente, lo scrittore svedese Kjell Espmark, in un articolo-racconto, fa capire che a Taormina non è mai stata dedicata una linea degna della sua magia. Ma scorrendo le opere dei grandi poeti greci si trova qualche verso che si adatta al suo fascino immortale. Per esempio, in Saffo: “Per me è chiaro ch'è uguale agli dei / ...non mi sei capace di dargli una sillaba / ...un brivido mi possiede / ...e poco... mi manca a morire”.

Saffo non aveva dedicato questi versi a Taormina (peraltro fondata dopo la sua morte), ma alla bellezza di un essere umano. Però, mettendosi in sintonia con la bellezza, aveva previsto e descritto anche questo luogo. Un luogo dei miti, quindi del passato che diventa vita permanente, tempo assoluto.

Abito da quasi vent'anni a New York, che secondo uno slogan fortunato, sarebbe la capitale del mondo. E forse lo è davvero, non tanto per il suo potere politico ed economico, ma perché tutto il mondo è nel focolaico che la anima. New York è una città dove ogni giorno si parlano 250 lingue; è nordamericana, europea, latino-americana e anche indiana, cinese, araba. Non c'è nazione della terra che a Manhattan, Brooklyn, Staten Island, nel Queens o nel Bronx non sia rappresentata da una comunità piccola o grande.

Taormina non è una capitale del mondo, ma qualcosa di più. E' una capitale del tempo. Quando ci si entra si fermano le lancette dei



pensieri banali, si blocca la bussola dell'errore senza senso. E tutto diventa chiaro e bellissimo, anche l'idea della morte. Qua sono apparse e scomparse varie civiltà, sono passati i greci e i romani, gli arabi, i bizantini, i normanni, i tedeschi, i francesi, gli spagnoli, gli austriaci. E ogni anno giungono migliaia di turisti da un'infinità di paesi. Quindi, anche in questo luogo si parlano quasi tutte le lingue della terra. Ma soprattutto si parla la lingua universale del silenzio. Quel silenzio che nasce dalla contemplazione della bellezza, anzi dallo stupore che la bellezza suscita.

Guy De Maupassant affermò che a Taormina “si trova tutto ciò che sembra creato per sedurre gli occhi, la mente e la fantasia”. Goethe la definì “un lembo di paradiso”. Nietzsche, catturato dal fluido misterioso di questo eden, vi scrisse «Così parlò Zarathustra, in cui invio l'umanità a non credere in una vita ultraterrena, ma a restare “fedeli alla terra”». E, oltre a Maupassant, Goethe e Nietzsche, predilessero Taormina il Kaiser Guglielmo II di Germania, re Edoardo VII d'Inghilterra, lo zar Nicola I, Wagner, Freud, d'Annunzio, Gide, Alexander Dumas e D.H. Lawrence, che naturalmente s'innamorò. E non fu un amore qualsiasi, perché la donna

amata in questa località gli ispirò il suo capolavoro, «L'amante di Lady Chatterley». Ma come non parlare di star divine come Eleanor Duse, Greta Garbo, Ava Gardner, Liz Taylor, l'ex imperatrice Soraya, che ne restarono affascinate. Il mondo della bellezza subì e subisce l'incanto di questa terra e quasi stringe con essa un patto di fedeltà.

Tutta la storia di Taormina è scritta nel suo corpo. Tutto il lungo corso dei suoi eventi emerge da una facciata, da una bifora, da un qualunque tocco architettonico, ma anche dall'eleganza dei suoi negozi e dal carattere gentile dei suoi abitanti. Tutto è scolpito in ogni pietra e in ogni volto. Taormina dona serenità anche per la sua armonia. Il suo passato non è stato certo privo di violenze, ma è filtrato dalla dolcezza della trama urbanistica e del clima. E le dominazioni si incastano come pietre preziose in un gioiello unico al mondo.

Il suo simbolo più bello è il famoso Teatro Antico, costruito dai greci nel terzo secolo dopo Cristo e ristrutturato successivamente dai romani. E' incredibile come gli architetti di allora seppero interpretare il declinare della collina, congiungendo idealmente, attraverso la struttura di questo monumento, due

punti magici, la baia e l'Elma. I greci, che erano fuggiti dalla città di Naxos conquistata da Dionigi I di Siracusa, costruirono anche l'Acropoli in vetta al Monte Taurus. I romani realizzarono un terrazzamento con opere chiamate “Naumachie” e abbellirono molti edifici. Taormina partecipò un po' imprudentemente nel Sesto Pompeo contro Ottaviano e pagò duramente la sua scelta, perché quest'ultimo le relegò a colonia di ordine minore. Ma i bizantini si riabilitarono e fecero vivere un periodo economico fiastoso. Con la caduta di Costantinopoli, la città divenne capitale della Sicilia orientale.

Poi conobbe la barbarie dell'invasione araba che portò alla distruzione di alcuni suoi monumenti, ma anche alla costruzione di una torre che costituì la parte basilare di uno dei suoi splendidi edifici, Palazzo Corvaja. Infine una decadenza durata, prima con i normanni che le preferirono Messina, poi con gli spagnoli. Ma tutti i conquistatori, compresi i borboni, le dettero un'alta promta che adesso è un affresco di stili e di colori, cui fanno da sfondo l'azzurro profondo del Mar Ionio, il celeste pastello del cielo e l'arcobaleno dei fiori, con profumi che tolgono il respiro.

Taormina è stata creata bella dalla natura e l'uomo ha aggiunto altre meraviglie alla sua bellezza. La sua storia passa tra i pensieri di chi la visita. E' una storia che è prezioso solo per i grandi del passato o del jet set internazionale. C'è posto anche per i piccoli, ovvero per tutti noi. Una passeggiata lungo Corso Umberto è una boccata d'ossigeno. E, a parte l'ossigeno, puoi assaggiare i paninotti, pesce fresco, manicaretti tipici di questa terra e del buon vino. Puoi visitare il Duomo, quasi incoronato da una singolare maerota che incornicia vari stili, i palazzi della Badia Neocchia e di Santo Stefano; sostare nell'ex Convento di San Domenico, diventato un albergo unico al mondo; puoi fare shopping, dar un'occhiata ai negozi d'antiquariato e guardare il panorama incredibile del Taormina. Un punto dello spazio che unisce tutti i punti del mondo. Un brivido che ti possiede. E ti rende incapace di dire una sillaba.